

La Propaganda

Anno III — N. 115.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 17 Gennaio 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.^a p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Pel 1901

ABONAMENTI: Anno lire 5
Semestre lire 3
Trimestre lire 1,50

Inviando in più L. 1,50 si riceverà lo splendido volume

Attraverso la Svizzera di E. CICCOTTI

Inviando in più cent. 50, il volume illustrato:

Processo Casale-Propaganda

Inviando infine in più cent. 25 l'opuscolo:

Che cosa è il socialismo di P. ARGYRIADÉS

N.B. Il processo *Casale-Propaganda*, è stato mandato appunto oggi a coloro che già inviarono cent. 50.

Desiderando i premi raccomandati, inviare centesimi 10 in più.

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata martedì 22 cor., alle ore 19 1/2, nella sede sociale Vicaria Vecchia a Forcella, 24, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Ammissione di nuovi soci.
 - 2) Relazione finanziaria della Sezione;
 - 3) Elezione del Comitato Direttivo.
 - 4) Interpellanze e proposte varie.
- Senza la tessera di socio, nessuno potrà prendere parte alla seduta.

Avviso ai morosi

Dovendosi chiudere il bilancio della Sezione, per essere presentato ai revisori ed all'Assemblea, sono pregati i soci morosi di versare prontamente le quote d'adesione al Partito.

L'amministrazione straordinaria al lavoro

Il piano dell'amministrazione straordinaria comincia a disegnarsi. Il commendator Guala, che aveva impresso a lamentarsi della brevità del tempo messo a sua disposizione, circostanza che gli impediva di attuare le grandi riforme di cui era gravida la sua buona volontà, accenna adesso, con le sue opere, al programma generale del proprio commissariato.

Abbiamo veduto, di questi giorni, ritornare in onore gente che credevamo per sempre consacrata agli onori del Museo. La pattuglietta della gente moderata va esibendo pettorata sulle colonne dei giornali i molteplici incarichi, di cui sta gratificandola l'amministrazione straordinaria. Ciò, del resto, non reca pregiudizio agli avanzi del casualismo, il quale sicuro oramai dell'appoggio del prefetto, continua a spadroneggiare nelle commissioni preposte al più delicato ufficio degli ordini costituzionali: la confezione delle liste elettorali.

Scoviamo un po' meglio le fila della esilarante cospirazione.

Nelle sue relazioni sul bilancio dell'Interni, l'on. De Martino insisteva pacificamente sulla necessità di gratificare Napoli di un'amministrazione straordinaria a lunga scadenza. Il manifesto dunque della nuova era napoletana fu dettato dall'on. De Martino e, quindi, dall'Associazione Costituzionale di Napoli. Non è fatto esclusivamente casuale che le lamentele dell'illustrissimo Guala coincidano esattamente con le proposte dell'on. De Martino, e col progetto di legge dell'on. Saracco.

L'amministrazione straordinaria napoletana è dunque voluta ed imposta unicamente dalla parte moderata, e ciò si spiega.

Da noi i moderati non contano troppo. Per tradizione è gente che non se l'è pigliata mai molto calda nemmeno con i Borboni. Riconosciamo volentieri che il cosiddetto partito liberale napoletano è composto di canagliette e furfanti di vario calibro e qualità; ma non dimentichiamo che i moderati non hanno avuto nemmeno la parte che i liberali seppero farsi nel periodo della lotta

nazionale. Poi all'amministrazione non seppero starci che col permesso dei clericali e con l'appoggio di quei Parlati e Sangineto, che, a dire il vero, non fanno sfigurare troppo il partito degli Attanasio, De Siena, Summonte, e simile gente casalina.

Dunque, i nostri bravi moderati per acciuffare il potere hanno bisogno d'una sapiente preparazione del corpo elettorale e delle liste idem. Il regio Guala è lì per servirli, e sotto pretesto che il bilancio non può ristorarsi in poco tempo (ma lui non è venuto a Napoli in seguito ad una crisi finanziaria!) chiede che i suoi poteri siano estesi all'infinito. L'astuto e garbato vecchietto confonde la restaurazione del bilancio, con l'organizzazione della lotta elettorale a beneficio della parte moderata.

Egli ha tenuto fedelmente l'impegno. Se se ne esclude il Croce, non ha saputo circondarsi che di gente dell'Associazione Costituzionale e del clericalismo più accomodante. Quanto alle liste elettorali, ha lasciato mano libera ad una coalizione di moderati e di casalini, convinto che fra di loro non si sarebbero rotte le corna e avrebbero dato segno d'antropologia elettorale solo in riguardo alle iscrizioni proposte dalla parte socialista.

A commentare sempre più chiaramente l'opera che il governo svolge per risanare l'ambiente delle provincie meridionali abbiamo dunque questa piccola farsa. Tittoni cerca di salvare quello che può della baracca casalina. Il sangue non è acqua ed il fallimento dell'Immobiare val bene certe escogitazioni finanziarie uso Casale. Il buon vecchietto Guala organizza invece un'imboscata elettorale a vantaggio dei moderati e degli elementi meno compromessi del casualismo. L'uno e l'altro dunque s'apparecchiano a falsare rispettosamente l'espressione della opinione pubblica. Ed anche questa è moralità.

Essi sanno bene che i mali delle malversazioni municipali e governative non toccano alle classi agiate della società, ma a quelle che vivono del proprio lavoro. Difensori poi d'una società la cui costituzione organica importa che il lavoratore mantenga col proprio lavoro non retribuito l'ozio di coloro che imperano; è ben naturale che essi non sentano per il parassitismo sociale quella invincibile ripugnanza che muove ed agita la parte socialista e la porta a combattere le disonestà pubbliche, come una delle tante manifestazioni dello sfruttamento sociale.

Ora, a Napoli, le classi più maltrattate dalla fortuna hanno avuto qualche parziale visione della necessità e della possibilità di liberarsi da qualcuno dei tanti parassiti sociali che ne dissanguano le vene. Come il proletariato napoletano non intende — almeno per ora — di avvalersi di altri mezzi che non siano quelli offerti dai meccanismi legali, per raggiungere questo fine, occorre spezzargli nelle mani le armi della legalità e renderlo impotente. Di qui la truffa elettorale autorizzata dal Guala e gli spregevoli ripieghi da bancarottiere cui ricorre il Tittoni. La messa all'indice delle classi lavoratrici si persegue con criminosa perseveranza. Tollereranno esse che il delitto si compia sino alla fine?

Noi faremo osservare, anche a costo di ripeterci, che i mali di Napoli si desunsero sempre dall'egemonia di pochi sulla massa elettorale; onde l'indicazione del rimedio nella più frequente, attiva e passionale partecipazione delle masse alla vita pubblica. Tutto quanto, invece, tende ad escludere, sia pure temporaneamente, le masse dalla vita politica, attuando ed ottunde la loro sensibilità collettiva, e quindi le fa più agevole preda dei trafficanti di elezioni e dei professionisti di politica.

Onde tutti questi progetti di commissariati straordinari, di provvedimenti eccezionali di carattere amministrativo e via dicendo, sono implicitamente rivolti a rendere meno facile la guarigione dei mali di Napoli, anzi a renderla impossibile.

Il Partito Socialista farà il dover suo, protestando, con pubbliche manifestazioni, con-

tro ogni idea di Commissariato eccezionale. Ma se per caso gli sforzi solitari del Partito nostro avessero a restare infruttuosi, veggano le classi lavoratrici quale nuovo severo giudizio esse debbano portare su metodi politici, i quali — con feroce e persistente sollecitudine — tendono solo ad impedire che le classi lavoratrici possano legalmente trovare la via della redenzione. Quando questo giudizio si concreterà in coscienza riflessa, la loro fusione col Partito Socialista sarà un fatto compiuto. E così, anche una volta, i nostri nemici avranno lavorato per noi.

Manteniamo la promessa, mandando ai posteri i nomi di quegli egregi abbonati di Napoli che, malgrado le esortazioni non hanno voluto pagare l'abbonamento:

Bianchi Vincenzo, Barsotti Virgilio, Colombai Egisto, Curzio Vincenzo, Crescenzi Eduardo, Del Monte Alfredo, Moriniello Alfonso, Patierno Alfredo, Paudella Prof. Pietro.

Avvertiamo poi tutti gli abbonati che non ancora hanno mandato l'importo, dell'abbonamento per l'anno nuovo, di farlo al più presto perché per la fine del mese sarà sospeso il giornale a tutti i morosi, anche se morosi un sol mese.

Al prossimo numero, poi, una bella rubrica: RIVENDITORI LADRI.

La nostra Inchiesta

Convenzioni che furono... carrozzoni

In modo assoluto ci consta che la Commissione d'inchiesta abbia raccolto gravissime prove della responsabilità della tramontata amministrazione summontiana su quanto concerne le grasse e spudorate convenzioni dei tramways e della luce elettrica. E poiché i lettori non siano defraudati di verti distrescena che proiettano ben fosca luce su queste convenzioni, ne tessiamo brevemente la storia.

Fu nell'aprile 1897, dunque, che ebbe inizio la convenzione per la trasformazione della trazione elettrica dei tramways.

Prima che la convenzione venisse in Consiglio, il sindaco del tempo, marchese di Campolattaro, credette opportuno di convocare nel suo seno la maggioranza, fra cui serpeggiava vivo malcontento. La stampa cittadina, quella non legata alla camorra imperante, entrata in possesso del progetto di convenzione, ne aveva fatta una critica vivacissima. Ricordiamo anzi che il Roma accennò con abbastanza chiarezza che la società concessionaria nella sua contabilità segnava una partita di lire 70.000 pour frais et demarches.

In questa riunione della maggioranza alcuni consiglieri chiesero esplicitamente spiegazioni di questa trasparente allusione di corruzione consigliere. Il sindaco, marchese di Campolattaro, insorgendo, disse che egli respingeva la bassa callunia, e l'assessore di Siena, rompendo in lacrime, si protestò non onesto, ma onestissimo.

Ed allora si rimase in questo accordo: che l'amministrazione avrebbe permesso alla sua maggioranza la più completa libertà di azione per la tutela degli interessi del Comune. E difatti avvenne che nella discussione furono proposti tali innumerevoli emendamenti a vantaggio del Comune che la convenzione... venne ritirata.

E fu ripresentata con varie modificazioni nell'Agosto 1897, ed all'uopo ci intratteremo su un certo articolo. L'articolo, che la Giunta formulò avendo presenti i voti espressi dal Consiglio e che diede tanto agli occhi alla Società del Gas e che formò oggetto di lunga discussione fra i consiglieri, fu l'articolo 12 — articolo con cui s'imponesse alla società dei tramways di fornire al Comune una quantità determinata di energia elettrica da servire per la pubblica illuminazione ad un prezzo determinato e le si faceva inoltre l'obbligo d'impiantare entro la cinta daziaria delle officine elettriche di sua proprietà. Tutto ciò allo evidente scopo di rompere il monopolio della Società del Gas ed imporle così una concorrenza per la produzione della energia elettrica a scopo d'illuminazione.

Messo capo alla formula definitiva che rappresentò la completa garanzia dei diritti del Comune e migliorata nel canone, nelle singole disposizioni, e anche nei rapporti del personale, la convenzione venne approvata verso la metà di Settembre 1897. Come era da prevedersi, la Società dei Tramways non accettò la nuova convenzione approvata dal Consiglio.

Più tardi però fra la Giunta e la Società si riuscì a formulare un nuovo schema di conven-

Tittoni risponde

Il suo paracaduta

Questo ignorante ed inetto funzionario fa telegrafare da qualche amico compiacente alla *Tribuna*, che la sezione socialista di Napoli avrebbe deciso il suo allontanamento da Napoli, e che all'uopo una acra campagna sarebbe menata contro di lui, sotto la direzione del deputato Ciccotti.

Envia, chi volete non comprenda lo scopo di una tale notizia? Tittoni, prossimo ad essere mandato via per causa di scempiagine e di inettitudine, vuol salvarsi indicando nei socialisti i suoi nemici. Ma il pover'uomo non pensa che non noi, ma le sue sciocchezze gli muovono aspra guerra: noi non ci siamo mai sognato di deliberare una campagna contro di lui. E perchè mai prenderci la pena di una simile deliberazione?

Non basta Tittoni ad abbattere il prefetto o monimo?

E quant'è ingenuo, quel corrispondente della *Tribuna*! Sciupa un telegramma di cinquanta parole per dare la riservata e segreta notizia, quando le assemblee della Sezione si tengono a porte aperte, e soltanto i sordi non odono quanto si delibera!

Sarà triste, ma bisogna concludere che questa gente è abbastanza scema!

zione, che trovassi racchiuso nella deliberazione della Giunta Comunale di Napoli del 5 ottobre 1898. E questo — vedi caso! — benchè sostanzialmente e profondamente modificato dal precedente, venne approvato dal Consiglio. Senonchè frattanto sapete che cosa era avvenuto? Che quel tale articolo 12, di cui ci siamo poco innanzi espressamente occupati, che quel tale articolo 12 creato allo scopo di giovare tanto, provocando una forte concorrenza, agli interessi del Comune, era diventato una bella e buona canzonatura. Perché era avvenuto che con l'articolo 7 della convenzione con la Società del Gas per l'illuminazione elettrica si era concesso a quest'ultima di poter fornire la energia per la trazione elettrica alla società dei Tramways ed il Comune aveva l'obbligo di prestare il suo assenso.

E che la Società dei Tramways accettava con piacere la proposta di quella del Gas, fu ben noto quando si seppe che ambedue le società si erano messe di accordo nel provocare l'assenso della Giunta. Tanto vero che il marchese di Campolattaro un bel giorno fece leggere ad alcuni consiglieri una lettera vergata in francese e con la macchina scrivente dal direttore della società dei tramways che pregava quello della Società del Gas di... trovare un accordo per distruggere il famoso art. 12.

E che la convenzione dei tramways — per limitarci semplicemente a questa, sperando in appresso di potere dare maggiori ragguagli sulle altre — dovette nascondere molte cose losche e sordide tanto da costituire un vero carrozzone consiliare, si rileva dalle seguenti circostanze:

a) nessuna ragione amministrativa poteva consigliare l'adozione dell'art. 7 della convenzione della illuminazione, quando già erasi stabilito l'art. 12 della convenzione dei tramways, che stava in aperta antinomia con quello;

b) offerta di danaro fatta al consigliere Roberto Gargiulo;

c) proposta fatta al consigliere Cesare Salvi dall'avv. Salvatore Adinolfi di combattere l'art. 12 della società dei tramways;

d) scatto improvviso e reciso diniego di Summonte alla proposta di Contreras di sequestrare nelle mani della società dei Tramways le indennità pattuite a beneficio della società degli omnibus;

e) abbandono del dritto del comune, contemplato dall'art. 8 della convenzione, di fornire alla società i biglietti stampati portanti il timbro municipale, i quali biglietti la Società avrebbe dovuto esclusivamente adoperare, rimborsando al Comune le spese di stampa. E tutto ciò per impedire — s'intende — una seria verifica degli introiti lordi della società che, ove oltrepassassero i tre milioni e mezzo, dovrebbero conferire una percentuale del 12 1/2 e più al Comune;

f) permanenza in pubblico Consiglio di uno stenografo messo ad uso della società;

g) immense pressioni e premure — in cauda venenum! — dell'on. Casale, perchè i consiglieri votassero a suo piacito.

Or se la Commissione d'Inchiesta tutto questo ha già assodato ed altre cose, che non possono